

L'OPERA TRATTA DA 300 TEMI DI STUDENTI

Eccidio di Figline e Liberazione

In un film quei giorni del 1944

Prato 1944; in ottanta minuti il racconto di cosa avvenne in quell'anno nella nostra città, dal mese di marzo al 6 settembre, giorno della liberazione e dell'eccidio di Figline, nel segno dell'unità fra laici e cattolici e dei valori della solidarietà che coniugano la libertà con la giustizia sociale ed economica. Un racconto di quei mesi dal punto di vista dei bambini e degli adolescenti. E sono proprio gli studenti di varie scuole cittadine (fra le altre, media Fermi, Itc Dagomari, San Niccolò) i protagonisti del film firmato da Gabriele Cecconi, a partire dal soggetto (trattato da oltre 300 temi) e poi fino all'interpretazione, insieme a genitori e insegnanti, auspice l'interesse crescente che l'iniziativa ha riscosso fra i presidi. Stasera in salone comunale (ore 21) la proiezione in anteprima, a conclusione della serie di iniziative patrocinate dal Comune



sul cinquantesimo anniversario della Liberazione. Visto che il film è rivolto soprattutto «alle giovani e future generazioni», come è stato detto ieri mattina durante la conferenza stampa presenti oltre all'autore il neosindaco Fabrizio Mattei, il predecessore Claudio Martini, il presidente uscente del quartiere I Massimo Perri, don Sergio Pieri in rappresentanza della Curia nonché interprete nei panni di monsignor Fantaccini, si pensa ora alla sua massima

divulgazione, in tutte le scuole cittadine e anche nei circuiti cinematografici. Intanto, Ubaldo Mascii di Tv Prato ha proposto la messa in onda di «Prato 1944» durante la prima settimana di maggio. Il film, che si avvale della consulenza storica di Michele Di Sabato, Claudio Caponi, Carlo Fantappiè e Giuseppe Gregori, è diviso in cinque episodi: lo sciopero di marzo, la vita di una famiglia di contadini che aiutano i partigiani sui Faggi di Iavello, il convento di San Niccolò, dove suor Cecilia Vannucchi ospitò centinaia di sfollati, senza distinzioni ideologiche, politiche e religiose, e il Cnl clandestino, il monastero di San Vincenzo e infine l'eccidio di Figline: l'impiccagione dei ventinove partigiani vista con gli occhi di una bambina del paese, Lina Michelacci, che racconta al babbo nascosto in cantina quello che sta avvenendo.